



La prof.ssa Liliana Dionigi e fr. Aurelio Capodilista durante il Corso di formazione regionale svoltosi a Cesena dall'8 al 13 luglio.

sua singolare dignità di Madre di Dio, al fine di riconoscerle un giusto culto con pratiche di pietà che non siano dettate da semplice sentimentalismo, ma che si ispirino alle sue virtù e riconoscano in Lei — come la definisce il cardinal Martini — la donna della riconciliazione. Così, conoscendo meglio Maria che è stata la prima corredentrice dell'umanità, anche a noi diventerà possibile unirci all'obbedienza redentrice di Gesù, che depose la sua volontà in quella del Padre, e seguiremo Cristo povero e crocifisso, testimoniandolo anche fra le difficoltà e le persecuzioni. È questa l'universale chiamata dei laici alla santità di cui parla la LG ai par. 41-42, quando ci illumina affermando che «nei vari generi di vita e nei vari uffici una unica santità è coltivata da quanti sono mossi dallo Spirito di Dio e, obbedienti alla voce del Padre... seguono Cristo, povero, umile e carico della croce per meritare di essere partecipi della sua gloria».

Cristo diventa così per tutti, e particolarmente per il francescano, la vera proposta di Dio all'uomo, poiché seguire Cristo significa cercare, innanzitutto di ritrovare se stessi nel modo più autentico per riscoprire il senso della propria vocazione. Francesco seppe farlo totalmente, perché capì che Cristo indicandogli la sua strada, voleva dargli la possibilità di conoscersi fino in fondo per realizzarsi pienamente. Oggi tocca a noi capire che la risposta alle domande sul senso della vita, sull'amore, sulla sofferenza

renza e sulla morte, passa attraverso la sequela di Cristo, portata avanti nella coerenza e nella autenticità dell'impegno per l'edificazione di un mondo nuovo che, anche nella quotidianità delle piccole cose, sia ispirato alla logica del Vangelo.

Chiamati ad essere testimoni della grande speranza che è in noi e sostenuti dalla forza dello Spirito Santo, procediamo dunque il nostro cammino imparando a lasciare da parte quello che Francesco chiamava «il male della nostra volontà», e, sempre più fedeli allo spirito della povertà evangelica, sicuri che «passa la figura di questo mondo».

In questa certezza è nostro dovere cercare «nel distacco e nell'uso una giusta relazione ai beni terreni, semplificando le proprie materiali esigenze» (Regola, art. 11), sforzandoci anche di dirigere rettamente i nostri affetti, affinché «dall'uso delle cose di questo mondo e dall'attaccamento alle ricchezze non siamo impediti di tendere alla carità perfetta» (LG 42).

Questo deve essere il nostro cammino di penitenza secondo quanto ci suggerisce il Concilio, fedele allo spirito delle beatitudini che riassumono tutta la potenza dell'annuncio evangelico. Anche per noi infatti sono state dette le parole che Francesco rivolgeva ai frati nella sua Esortazione: «Beato il servo che rende tutti i suoi beni al Signore Iddio; perché chi terrà qualche cosa per sé, na-

sconde dentro di sé il denaro del Signore, e ciò che crede di avere gli sarà tolto» (Ammoniz. XIX).

Liliana Dionigi

comunicazioni ofs

Bologna 9 ottobre: incontro per dirigenti e assistenti

L'annuale incontro si svolgerà per programmare la formazione e le attività dell'anno sociale 1986-'87. Si invitano i Ministri e i responsabili delle fraternità a fare il possibile per essere presenti.

Costabissara (VI), 16-19 ottobre: Convegno interobbedienziale OFS

Sono particolarmente invitati Ministri, Maestri di formazione e Assistenti dell'alta Italia, per trattare sulla presenza dei laici nella Chiesa.

Castel S. Pietro: Rinnovo del Consiglio Regionale OFS

Entro l'anno in corso si svolgeranno presso il Centro Regionale OFS di Castel S. Pietro Terme le elezioni per il rinnovo del Consiglio. Si esortano fin d'ora gli elettori, cioè i Ministri delle fraternità, a considerare l'importanza dell'avvenimento e a prepararsi con consapevolezza al loro compito.

cronaca ofs

Anche alla Parrocchietta (Roma) è nata la Gifra

Anche a Roma è nata una comunità Gifra, formata da quattro ragazzi, rappresentanti il gruppo giovani e il gruppo Scout della Parrocchietta. Tutto è iniziato quando l'Assistente, fr. Giorgio Busni, e il Ministro dell'OFS, Quirino Berardi, hanno proposto a questi giovani di iniziare un cammino francescano. Noi abbiamo accettato, in quanto abbiamo avvertito l'esigenza di sentirci membra vive del grande corpo che è la Chiesa, riconoscendoci però in un volto, quello di san Francesco d'Assisi.

Questo cammino è stato portato avanti con molta fiducia, convinti che, solo identificandoci e confrontandoci continuamente con un volto ben definito, è possibile camminare e crescere sempre più verso Dio. Per molti mesi ci siamo incontrati una volta alla settimana, riflettendo e dialogando su brani del vangelo e delle fonti francescane.

L'8 giugno, alla Verna, nella cappella delle Stimate, abbiamo detto il nostro sì alla promessa Gifra. Questa giornata l'abbiamo



Fr. Giorgio Busni, la Gifra della Parrocchietta (Roma), parenti e amici.

vissuta in comunione con tutto l'OFS, guidati dal nostro Assistente; nello stesso giorno, 7 francescani secolari hanno fatto la loro professione definitiva.

Ci presentiamo. Cristiana Bianchini: 23 anni, catechista, studente in medicina, presidente Gifra. Paolo Carlini: 23 anni, del gruppo ricreativo parrocchiale, ottico, vice presidente Gifra. Maria Rita Tarquini: 23 anni, catechista, responsabile del gruppo missionario, studente in teologia, consigliera Gifra. Michele Detomaso: 17 anni, scout (clan), studente dell'ITI.

In noi c'è la piena convinzione che la strada da percorrere è ancora tanto lunga e che il rapporto con Dio va costruito giorno dopo giorno; avvertiamo tra noi un legame particolare che ci porta a sentirci in comunione. Una cosa possiamo dire di aver capito: solo nel momento in cui hai la forza di affidarti a Dio, trovi il coraggio di dire il tuo «Sì», che va ripetuto ogni giorno, per poter testimoniare la presenza del Signore soprattutto davanti alle tante difficoltà sia personali che comunitarie.

A partire da ottobre, quando l'attività parrocchiale riprenderà dopo la pausa estiva, questa proposta verrà estesa anche ad altri ragazzi e insieme continueremo la nostra formazione, per proporre un volto francescano all'intera comunità.

Cristiana, Paolo, Maria Rita, Michele

Fraternità di Lugo: Cinquantesimo di Professione

Cinquant'anni sono senz'altro un bel traguardo e non solo per chi vive in prima persona questo anniversario, come la sorella Filomena Zavoli, ma per tutti coloro che, per il mistero della «Comunione dei Santi», hanno potuto beneficiare dei frutti di tale dono.

Una ricorrenza come questa (festeggiare cinquant'anni di fedeltà ad una scelta e ad un

ideale) deve portarci a riflettere sul mistero della chiamata di Dio all'uomo, una chiamata che è «per» lui — l'uomo — un invito a realizzarsi in pienezza secondo il progetto di Dio ed è un dono per la crescita di tutta la Chiesa. Consacrare la propria vita impegnandosi a vivere una spiritualità, pur nella quotidianità e, se vogliamo, proprio nella quotidianità, nel «feriale», è uno dei modi di dare a Dio la propria risposta. Del resto è nel quotidiano che l'uomo si fa santo, attraverso l'incontro con Dio, nella preghiera, e con i fratelli, nel lavoro, nel dialogo, nella comunione vissuta ogni istante.

Quale, dunque, l'augurio da esprimere a questa nostra sorella che vive un così grande avvenimento? Forse è buona cosa lasciare al Padre san Francesco il compito di formulare gli auguri: saranno i più «veri» e i più belli di tutti quelli che noi avremmo potuto pensare.

Ravenna 15 giugno: rinnovo del Consiglio

La Fraternità si è riunita alla presenza dell'Assistente regionale e dell'Assistente locale. Presiedeva, come delegata, la sorella Liliana Dionigi. Sono stati eletti: Ministra, Teresa Feghiz (rieletta all'unanimità); Consiglieri: Guido Borghi, Paola Feghiz, Giovanni Dalla Casa, Maria Luisa Zaccaria, Adele Penso, Mario Francia e Giovanna Lattugà.

È stata particolarmente lodata l'attività diligente e fedele del fratello Mario Francia che non era presente, perché ricoverato in ospedale per una grave malattia, accettata con edificante rassegnazione.

Chiusi della Verna 30 giugno-5 luglio: Primo convegno nazionale interobbedienziale per formatori

Il Convegno si è tenuto presso la casa

«Pastor Angelicus». Le quattro Famiglie erano rappresentate da membri del Consiglio Nazionale e coordinava Maria Teresa Lista come presidente di turno. Il numero dei convenuti è risultato inferiore a quello che ci si aspettava, ma il corso è stato ugualmente interessante e ricco di sollecitazioni da poter offrire, attraverso i centri regionali che erano rappresentati dai vari responsabili, alle rispettive Fraternità locali.

Le relazioni sono state tenute da Tina Garrau, vicepresidente internazionale, che ha posto particolare attenzione sui tempi di formazione, mettendo in risalto il periodo di noviziato per coloro che chiedono di entrare nell'OFS, al fine di giungere alla professione con piena consapevolezza di essere chiamati a compiere un cammino di conversione sull'esempio di san Francesco; da Mariano Bigi, presidente nazionale, dagli Assistenti nazionali fr. Luigi Monaco e fr. Cristoforo Piacitelli, che hanno sottolineato l'importanza della formazione permanente, intesa come promozione continua dell'uomo integrale sulle basi della Parola di Dio, del Magistero della Chiesa e degli scritti di san Francesco.

È stato sottolineato, a tale proposito, da fr. Luigi Monaco il compito dei Maestri di formazione e di tutta la fraternità, che diventa formatrice tanto in quanto è modello che si offre, modello che vive, modello che diviene.

Fr. Piacitelli ha insistito sull'importanza degli agenti della formazione e sul ruolo dell'Assistente, mentre Mariano Bigi ha chiarito il compito del francescano secolare in un mondo secolarizzato.

Fr. Luigi Monaco ha guidato poi una dinamica di gruppo per fare emergere la situazione delle varie Fraternità, soprattutto in rapporto ai tempi di formazione, valendosi di tre criteri di giudizio: vedere, giudicare, agire. Sono stati messi in evidenza alcuni dati confortanti, ma anche la consapevolezza che c'è ancora molto cammino da fare a livello di partecipazione e di corresponsabilità. Per questo, da parte dei convenuti è scaturita la proposta di rendere più frequenti gli incontri a livello interobbedienziale, perché il cammino di formazione proceda su una linea comune che renda possibile, almeno nell'operatività, l'unione delle quattro famiglie francescane.

La liturgia si è conclusa la mattina del 5 luglio al santuario della Verna con la s. Messa celebrata nella Cappella delle Stimmate.

Cesena 8-13 luglio: Giornate di fraternità

Si sono svolte, presso il convento dei Cappuccini di Cesena, le tradizionali giornate di fraternità, alle quali — pur in modo discontinuo — hanno aderito molti parteci-

panti. Proseguendo nel programma iniziato lo scorso anno, i responsabili del Centro hanno articolato le varie giornate in modo che, con un lavoro di équipe, venisse fuori dalle varie Fraternità la presentazione dei diversi contenuti che sono indispensabili per una formazione umana, cristiana e francescana.

Sono state perciò presentate le due costituzioni dogmatiche: Dei Verbum e Gaudium et Spes, rispettivamente dalla Fraternità di Castel S. Pietro e da quella di Ferrara. Continuando la presentazione dei documenti conciliari iniziata con la Lumen Gentium lo scorso anno, si è voluto richiamare ai convenuti l'insostituibile base di ogni formazione data dalla Parola di Dio, grande «lettera» scritta dal Padre agli uomini e culminante nella Parola vivente, Gesù Cristo morto e risorto per la salvezza di tutti.

La Rivelazione, la sacra Tradizione, la Sacra Scrittura sono state definite «dialogo di Dio con gli uomini», «fiume che si dirama per ogni generazione», «cibo che nutre gli uomini per la grande condiscendenza dell'amore del Padre e affidato al Magistrato della Chiesa che, pur rimanendo servo della Parola, ne garantisce la verità». A questa prima relazione ha fatto seguito la presentazione della Chiesa in dialogo col mondo contemporaneo e portatrice, attraverso tutto il Popolo di Dio, di gioia e di speranza anche ai lontani (cfr. Gaudium et Spes).

Dagli scritti di san Francesco, la Fraternità di Imola ha presentato la «Lettera a tutti i fedeli», sottolineando soprattutto come Francesco avesse a cuore la salvezza di ogni uomo, per cui, non potendo più muoversi per le malattie che lo opprimevano, scriveva ai fratelli e alle sorelle della penitenza raccomandando la conversione del cuore e l'amore verso l'Eucaristia, pegno di vita eterna.

La Fraternità di Rimini, infine, ha presentato la Regola come guida dinamica per il cammino del francescano secolare insistendo soprattutto sugli articoli 4, 7, 19 e mettendo in evidenza la necessità, per i francescani, di essere persone di pace e di perdono.

Alle relazioni sono sempre seguiti lavori di gruppo molto partecipati, che hanno portato ulteriori arricchimenti e hanno permesso ai convenuti di conoscersi meglio entrando in rapporto fra loro con spontanea familiarità. Domenica 13 luglio, si è concluso il soggiorno a Cesena con una specie di carellata, che ha toccato un po' tutti gli argomenti svolti, soprattutto perché alcuni fratelli e sorelle erano presenti per la prima volta, fra questi i rappresentanti della Fraternità di Forlì, tutti giovanissimi, i quali si sono detti felici di aver trascorso con noi una giornata «affettuosamente fraterna».

Il Presidente nazionale, Mariano Bigi, di passaggio a Cesena, ha portato all'assemblea il suo saluto.



Il gruppo di partecipanti al Corso di formazione nazionale di Cesena, svoltosi dal 19 al 23 luglio.

conosciamo s. francesco

L'ultima serenata

di fr. MARINO CINI

«Tornato che fu ad Assisi, dopo alcuni giorni i suoi amici lo elessero una sera loro signore, perché organizzasse il trattenimento a suo piacere. Egli fece allestire, come tante altre volte, una cena sontuosa...» (F.F. 1402).

Nel giorno che seguì la visione del castello illuminato, Francesco ritornò ad Assisi. I soliti motteggiatori erano delusi e sorpresi nel vederlo così lieto, nonostante il fallimento dell'impresa in terra di Puglia. Lo interrogavano, fingendo d'interessarsi ai particolari del viaggio; lo pungevano con velate ironie; ridevano della sua mania di diventare cavaliere e grande principe. Ma invariabilmente

egli rispondeva che l'avrebbero visto.

Però lo corteggiavano sempre, continuavano ad adularlo per le sue ricchezze, e lo consideravano come un amico piacevole, un po' stravagante.

Pochi giorni dopo, ad Assisi cadeva una delle feste in cui i Tripudianti erano soliti fare le riunioni; e lo invitarono a convito. Come di consueto, prima di scendere con i canti per la strada, dovevano eleggere il nuovo signore, «il re della festa», al quale spettava l'obbligo di indicare chi avrebbe sostenuto le spese della serata. Conoscevano la generosità di Francesco, e per questo si orientarono verso di lui.

Fu un grande convito. Fiaccole accese su candelabri di bronzo, tavole imbandite, vassoi ricolmi di carni fumanti, coppe ricolme e tazzine scintillanti, luci sugli alberi e sui viali; grande animazione tra i commensali: uomini eleganti e donne bellissime sedevano alternati su cuscini di scarlatto.

Francesco era in capo alla tavola, vestito sontuosamente, tutto raccolto nella sua capigliatura tagliata a tondo: non parlava, non toccava cibo né bevanda. Sembrava estraneo, indifferente. Stranamente era assorto in un pensiero lontano, come se lo avesse preso una pena occulta, come se stesse in ascolto della sua anima in ansia.

San Damiano in Assisi.

